



Mosty Mostite
**Studi in onore di
Marcello Garzaniti**

a cura di

Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro,
Francesca Romoli

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 34 –

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)
Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)
Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)
Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)
Francesca Romoli (*Università di Pisa*)
Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)
Alexander Etkind (*European University Institute*)
Lazar Fleishman (*Stanford University*)
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)
Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)
Harvey Goldblatt (*Yale University*)
Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)
Jordan Ljuckanov (*Balgarska Akademija na Naukite*)
Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)
Michael Moser (*Universität Wien*)
Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)
Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)



Mosty mostite

Studi in onore di Marcello Garzaniti

a cura di
Alberto Alberti
Maria Chiara Ferro
Francesca Romoli

Firenze University Press
2016

Mosty mostite : studi in onore di Marcello Garaniti / a cura di Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro, Francesca Romoli.–
Firenze : Firenze University Press, 2016.
(Biblioteca di Studi slavistici ; 34)

<http://digital.casalini.it/9788864534572>

ISBN 978-88-6453-457-2 (online)

ISBN 978-88-6453-456-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici*, (<<http://www.fupress.com/COLLANE/biblioteca-di-studi-slavistici/47>>), fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti, opera in sinergia con la rivista *Studi Slavistici* (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti.

Questo volume è stato pubblicato grazie ai contributi del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Università di Bologna, del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Chieti-Pescara e del dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa



In copertina: 'm' iniziale glagolitica tratta dal *Vangelo di Assemani* (Biblioteca Vaticana, Cod. Slav. 3, fesk, XI sec., f. 112v).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>	11
<i>Tabula Gratulatoria</i>	17

ЛЮБОПЫТСТВОВАТИ ѿ ко́емждо подро́бнѣ , по́вѣсти сочи́нителяю досто́итѣ
Gli slavi e la storia

J.A. Álvarez-Pedrosa	Algunas reflexiones sobre el proceso de cristianización de los eslavos	21
С. Николова	Вклад болгарских славян и болгарского государства в создание и первоначальное распространение славянской письменности	31
L. Pubblici	Note circa la presenza occidentale sulla costa orientale del Mar Nero (secoli XIII e XIV)	53
M.C. Ferro	La reclusione volontaria nelle terre slavo-orientali. Approccio al problema e spunti di riflessione	67
M. Piacentini	Un'eco del terremoto del 1456 nell'Appennino centro-meridionale sui confini della Slavia orientale. L'epistola di Teofil Dederkin al Gran Principe di Moscovia Basilio II	83
S. Toscano	Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo	103

ѿ не мо́жетъ разо́ритиса писа́нїе
Gli slavi e la scrittura

J. Ostapczuk	Czy cerkiewnosłowiańskie ewangeliarze krótkie były kopiowane z pełnych?	119
--------------	---	-----

A. Alberti	Il Vangelo di Mstislav e la tradizione testuale dei vangeli slavi	135
P. Gonneau	Le vent dans les textes scripturaires en slavon oriental	155
F. Romoli	Le citazioni bibliche nel <i>Poučenie v nedelju syropustnuju</i> . Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva	167
D. Speranzi	Massimo il Greco a San Marco. Un nuovo manoscritto	191

ИМЕНЕМЪ МОИМЪ ВЪСЫ ИЖДЕНѸТЪ : ЯЗЫКИ ВОЗГЛЮТЪ НОВЫ
Gli slavi e le lingue

J.I. Bjørnflaten	Transformation of the Past Active Participles in Northwest Russian	207
A. Trovesi	La famiglia di parole da base [<i>bog</i>] ‘dio’ nelle lingue slave (con particolare riguardo alle esclamazioni)	217
M. Perotto	Realtà sociolinguistiche a confronto: Alto Adige e Tatarstan. Aspetti di politica linguistica e pianificazione educativa	229
G. Brogi Bercoff	Identificazione fra lingua e nazione. Un’idea solo romantica?	241
G. Siedina	Cucina russa e lessico italiano. Il caso di ‘Insalata russa’	251

ТВОРИТИ КНИГИ МНѸГИ НЪСТЬ КОНЬЦА...
Gli slavi e le lettere

C. Pieralli	Residui mitici nella cosmografia dell’epica cantata. L’immagine del fiume nei soggetti bylinici	265
G. Moracci	La descrizione di Firenze nelle memorie di viaggio di P. A. Tolstoj (1697-1699)	277
M. Bidovec	Janez Svetokriški e gli animali. Per un’introduzione al ‘bestiario’ del <i>Sacrum Promptuarium</i>	291

P. Lazarević Di Giacomo	“In Pinta studiorum essentia quinta”. The Wine-Drinking and Wine-Making Culture of Illyrian Literary Men in the 18 th Century	307
R. De Giorgi	“Ogni cosa è dentro di te”. Lev Tolstoj e Vasilij Sjutaev	325
S. Garzonio	“Siamo due, siamo soli”. Jurgis Baltrušaitis scrive a Giovanni Papini	339
G. Imposti	Il palindromo in Velimir Chlebnikov: “specchio del suono”	349
R. Morabito	Miloš Crnjanski da <i>Sumatra</i> a <i>Serbia</i>	361
R. Giuliani	“Si scrive ‘guerra’, ma si chiama rivoluzione...” Un’eco russa della Grande Guerra: Leonid Andreev	373
Л. Сальмон	‘Русский писатель’ ходит по ‘Марине’. Шолом-Алейхем в Перви	387
D. Possamai	Divagazioni attorno al <i>roseau pensant</i> pascaliano. <i>The Thinking Reed</i> di Rebecca West e <i>Mysljaščij trostnik</i> di Nina Berberova	403

...и оу́чѣніе мно́гое трѣдѣ плѣти
Gli slavi e la ricerca

R. Caldarelli	In margine alle ricerche di Evel Gasparini. Cultura, lingua e relazioni interetniche	415
М.А. Робинсон, Л.И. Сазонова	Судьба проекта <i>Энциклопедия славянской филологии</i> в 1920-е годы (по архивным источникам)	427

ΔΔΑΝΙΕ ЧЕЛОВѢКА РАСПРОСТРАНѦЕТЪ ЕГО
Un omaggio

М.М. Ferraccioli, G. Giraud	Ἅγιοι Μαρκέλλοι – Sancti Marcelli – святые маркеллы	451
<i>Bibliografia di Marcello Garzaniti (1985-2015) a cura di C. Pieralli</i>		469
<i>Profilo degli autori</i>		487

Realtà sociolinguistiche a confronto: Alto Adige e Tatarstan. Aspetti di politica linguistica e pianificazione educativa

Monica Perotto

Nell'analisi delle situazioni di multilinguismo e multiculturalismo appare oggi particolarmente utile la definizione del modello tipologico di 'situazione linguistica' (SL) proposto da M.A. Gorjačeva (2006), inteso come insieme di parametri linguistici ad extralinguistici che consentono di analizzare in termini sincronici e diacronici una determinata realtà in cui convivono più lingue.

In linea con la definizione di SL che viene data anche dal recente *Slovar' Sociolingvističeskich terminov* (Michal'čenko 2006: 266), Gorjačeva definisce come parametri centrali nell'indagine il repertorio linguistico dei parlanti (lingue, varietà diatopiche, diastratiche, o altri idiomi caratteristici di una determinata area), il potenziale demografico (*demografičeskaja moščnost'* – DM) e comunicativo (*kommunikativnaja moščnost'* – KM) delle lingue o varietà linguistiche in gioco (Gorjačeva 2006: 61), intendendo nel primo caso il numero dei parlanti in una determinata lingua e nel secondo il numero dei domini in cui essa viene impiegata. Tali parametri vengono analizzati nella loro interazione all'interno di una ben precisa area geografica o amministrativa. Le cause di ogni possibile variazione della SL vengono valutate in base ai mutamenti socio-economici e politici che si verificano nell'area. Sotto questo aspetto determinante sarà l'influsso delle politiche di pianificazione linguistica ed educativa messe in atto dalle istituzioni politiche e governative a tutela del multilinguismo.

Questo modello di analisi sarà alla base del nostro confronto di due realtà multilingui distanti dal punto di vista geografico, ma realmente vicine sotto il profilo delle simmetrie e asimmetrie linguistiche. I due casi di SL presi in esame sono quello della Regione autonoma dell'Alto Adige-Südtirol (qui di seguito 'Alto Adige') e di uno dei soggetti più importanti dal punto di vista economico e socio-amministrativo della Federazione Russa (F.R.), la Repubblica Autonoma del Tatarstan (di seguito 'Tatarstan').

Evidenti elementi di simmetria si possono riscontrare sul piano amministrativo e linguistico: entrambe le aree godono, infatti, di autonomia amministrativa¹ e si prefigurano come multietniche e multilingui. Sul piano pratico e degli

¹ Il Tatarstan (*Respublika Tatarstan*) è una Repubblica Autonoma fin dal 1920 (in epoca sovietica la denominazione esatta era Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Tatara (*Tatarskaja Avtonomnaja Socialističeskaja Sovetskaja Respublika*). Per una breve storia del Tatarstan si veda New Tatarstan online. L'Alto Adige corrisponde alla provincia autonoma di Bolzano, che insieme alla provincia di Trento fa parte a sua

effetti delle misure intraprese nell'ambito della politica e della pianificazione linguistica, tuttavia, le due SL presentano un quadro piuttosto asimmetrico.

1. *Il bilinguismo in Alto Adige e Tatarstan: realtà o apparenza?*

Secondo la classificazione di Gorjačeva, per definire una SL il primo parametro utile all'analisi è il repertorio linguistico dei parlanti dell'area in esame e lo *status* giuridico delle lingue in gioco. Entrambe le aree in questione possono essere definite 'bicomponenti' (*bikomponentnye*), in quanto in esse prevalgono due lingue pari per status giuridico, anche se la terminologia russa differisce in questo caso da quella italiana. Il russo ed il tataro in Tatarstan sono lingue di stato (*gosudarstvennye*), mentre italiano e tedesco in Alto Adige sono lingue ufficiali². Sul piano dello *status* giuridico si può rilevare un rapporto di simmetria fra le due lingue, infatti il russo e l'italiano, parlate dal secondo gruppo etnico per DM rispettivamente in Tatarstan e in Alto Adige, figurano in queste aree a tutti gli effetti come lingue minoritarie, pur essendo lingue ufficiali e dominanti nell'entità statale di livello superiore (il russo nella F.R. e l'italiano nella Repubblica Italiana). A loro volta il tedesco e il tataro sono considerate lingue nazionali minoritarie in ambito nazionale e federale, pur godendo di uno *status* prestigioso e di una ricca tradizione culturale³.

In entrambe le aree vengono parlate anche altre lingue di inferiore DM: secondo Gorjačeva (2010: 53) in Tatarstan convivono 126 etnie, di cui quella tatarica è l'etnia 'titolare', la più numerosa, quella russa è al secondo posto. Negli ultimi censimenti della popolazione si è registrato un aumento dell'etnia tatarica: se nel 1989 (ultimo censimento effettuato in URSS) i tatarici costituivano il 48,5% della popolazione, nel 2002 erano il 52,9% e nel 2010 il 53,2%, mentre i russi, secondo gruppo etnico della repubblica, sono passati dal 43,3% nel 1989 al 39,5% nel 2002 e al 39,6% nel 2010⁴.

volta della Regione Autonoma Trentino-Alto-Adige/Südtirol. Come si vedrà in seguito, il bilinguismo in quest'area si è sviluppato in parallelo alla ricerca ed alla conquista dell'autonomia regionale.

² Secondo Michal'čenko 2006 il termine lingua ufficiale (*oficial'nyj jazyk*) è un vero e proprio sinonimo sul piano politico e giuridico del termine 'lingua di stato' (*gosudarstvennyj jazyk*) e spesso lo si usa al suo posto nei testi legislativi. Viene anche impiegato il termine 'lingua titolare' (*titul'nyj jazyk*), per designare la lingua dell'etnia dominante che dà il nome all'area.

³ La lingua tatarica è la più importante fra le lingue del gruppo turco nella F.R. È una lingua di antica alfabetizzazione (*staropis'mennyj jazyk*), la cui forma scritta risale al XIII sec. La nuova lingua letteraria, formatasi all'inizio del XX secolo, prima del 1917 usava l'alfabeto arabo. La grafia fu poi latinizzata negli anni '20 per tornare al cirillico, obbligatorio per tutte le lingue dell'URSS dal 1938. Per avere un quadro socio-linguistico completo delle lingue turche della F.R. si veda Baskakov 1999.

⁴ Cf. NS online.

In Alto Adige in base ai dati del censimento del 2011, la maggioranza della popolazione è tedesca (69,41%), seguono il gruppo italiano (26,06%) e ladino (4,53%) (Gobbi, Thurner 2013: 119)⁵. Secondo quanto dichiarato dai parlanti, il 73% degli abitanti di questa provincia alpina considera il tedesco propria lingua materna, anche se parla realmente un dialetto austro-bavarese (la varietà sud-tirolese del tedesco standard – *Hochdeutsch*). La DM del tedesco varia da città a città: a Bolzano, capoluogo della regione insieme a Trento, prevale il gruppo italiano (73%), mentre a Brunico (82,4%), Vipiteno (73,6%) e Bressanone (72,82%) quello tedesco. A Merano i due gruppi sono pressoché identici: 49,06% gli italiani, 50,4% i tedeschi (*Ibidem*: 120).

La KM dei due gruppi è piuttosto bilanciata in vari domini, ma la particolarità di questa SL è l'isolamento dei due gruppi, che porta ad una situazione paradossale: ad un bilinguismo apparentemente esteso su tutto il territorio, come dimostrano con evidenza la toponomastica ed il *linguistic landscape* dell'area (Plank 2006 online), corrisponde una ridottissima funzionalità dell'italiano nelle zone rurali e montane, popolate in maniera massiccia dai tedeschi, dove l'idio-ma italiano viene usato praticamente solo con i turisti che transitano nell'area.

Nelle zone urbane la presenza dell'italiano è più tangibile, tuttavia i due gruppi evitano l'aggregazione, limitandosi ad un bilinguismo di facciata. Nelle interviste del progetto Kolipsi, condotto da un gruppo di ricercatori dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC), gli intervistati ammettono che "l'organizzazione della vita quotidiana, soprattutto a causa della divisione del sistema scolastico e delle altre istituzioni in tedesco e italiano, permetterebbe agli altoatesini, sia di madrelingua tedesca che italiana, di muoversi all'interno della propria lingua senza essere obbligati e nemmeno incoraggiati alla comunicazione in L2." Secondo la maggioranza degli intervistati, "la tutela ed il rispetto delle comunità linguistiche avrebbero creato due mondi paralleli e autosufficienti, in cui non vi è necessità di conoscere la L2" (Forer *et al.* 2008).

Il caso del Tatarstan non è realmente dissimile, sebbene l'orientamento comune sia quello di garantire un bilinguismo paritetico come base per la creazione di una società armonica (Volkova 2014: 196) e di superare il divario esistente nel prestigio delle due lingue maggiori. La specificità della SL del Tatarstan, infatti, è il rapporto di dualismo diglossico fra varietà alta (il russo) e varietà bassa (il tataro), caratteristica che rientra pienamente nel quadro tipico delle realtà repubblicane interne alla F.R. Il superamento del cosiddetto 'bilinguismo unilaterale' (lingua nazionale-russo) tipico dell'epoca sovietica, pare, tuttavia, ancora un obiettivo di non facile realizzazione. Secondo Gorjačeva, in Tatarstan il 53,3% della popolazione conosce la lingua tatarica (il 94,2% dei tatari), ma di fatto la usa solo nella

⁵ Il ladino è una delle minoranze storiche italiane. A differenza del gruppo etnico tedesco, i cui conflitti con quello italiano hanno radici e motivazioni storiche profonde, la minoranza ladina è più integrata nel territorio e convive pacificamente, promuovendo da sempre un bilinguismo 'innalzato a principio' (Baur *et al.* 2008: 38). In questo lavoro, tuttavia si focalizzerà l'attenzione sul rapporto italiano-tedesco in Alto Adige perché più simile, sotto molti aspetti al caso del Tatarstan.

sfera familiare. La maggioranza dei tatars è in effetti bilingue, ma ciò non si può dire dei russi: se il 71,3% dei tatars parla, legge e scrive in maniera fluente in russo, solo il 2,9% dei russi possiede un simile livello di competenza in tataro (Ischakova 2002: 29). La DM della lingua russa in Tatarstan è doppia rispetto al numero dei parlanti, mentre per quella tataro i due parametri sono equivalenti.

Il principale ostacolo al raggiungimento di uno sviluppo armonico del bilinguismo in Tatarstan è un fenomeno simile a quello riscontrato in Alto Adige: la polarizzazione etnodemografica della popolazione repubblicana (Volkova 2014: 197). Come in molte altre aree della F.R. e dei paesi della C.S.I., il forte processo di urbanizzazione dell'etnia russa, iniziato nel periodo sovietico e tuttora significativo, ha portato al prevalere della lingua tataro nelle zone rurali e di quella russa nelle aree urbane, dove si concentra il maggior numero di abitanti della repubblica⁶. Oltre a ciò va sottolineato che la dispersione dell'etnia tataro oltre i confini repubblicani è molto alta: pur essendo il secondo popolo per entità numerica nella F. R. dopo i russi (più di 5 milioni), molti tatars vivono anche in Uzbekistan, Kazakistan, Ucraina, Cina, Romania, Bulgaria, Polonia e Turchia⁷.

Sotto il profilo della funzionalità del tataro, Gorjačeva definisce molto alto il livello di KM di questa lingua, in quanto il Tatarstan è la prima regione della F. R. per numero di pubblicazioni in lingua titolare e la diffusione del tataro è molto ampia anche nella sfera delle radio e telecomunicazioni⁸. In un sondaggio, svolto nel 1995 da L.K. Bajramova fra i giovani tatars, molti informanti dichiaravano di ascoltare la radio e di guardare canali televisivi sia in lingua russa che tataro, nonché di leggere libri e giornali in entrambe le lingue (Gorjačeva 2010: 504). Tuttavia alcuni linguisti tatars più di recente hanno espresso preoccupazione riguardo al problema del prestigio della loro lingua materna, arrivando a parlare di 'nichilismo linguistico giovanile', intendendo con questa espressione il rifiuto espresso dai giovani di conoscere a fondo la lingua tataro, ritenuta non sufficientemente sviluppata e moderna (Ischakova *et al.* 2002: 18).

Anche fra i giovani altoatesini si manifesta, purtroppo, una certa resistenza al bilinguismo. Nelle ricerche del progetto Kolipsi, effettuate nell'ambiente studentesco, emergono dati inquietanti: il 51,8% dei giovani tedeschi ed il 65,2% di quelli italiani non ascolta mai trasmissioni radiofoniche in L2, il 38,4% dei tedeschi ed il 54,3% degli italiani non legge libri o giornali in L2 e non utilizza internet nell'altra lingua il 53,6% dei tedeschi ed il 53,3% degli italiani (Abel *et al.* 2012). Gli italiani motivano lo scarso interesse verso l'apprendimento del tedesco col fatto che a scuola si insegna il tedesco standard, non il dialetto realmente parlato nell'area.

⁶ Secondo i dati del censimento del 2010 la popolazione del Tatarstan ammonta a 3.786.500 abitanti, di cui il 30,2% vive nella capitale, Kazan'. Complessivamente il 94,3% degli abitanti del paese vive nelle città, mentre solo il 5,7% nelle zone rurali. Cf. NS online.

⁷ Cf. TTP online.

⁸ Per una più ampia definizione dei domini d'uso della lingua tataro si veda Ischakova *et al.* 2002: 14-15.

Fatta eccezione per l'ambito giuridico-istituzionale, di cui parleremo, in Alto Adige vige quello che gli specialisti definiscono 'bilinguismo separativo' (Dell'Aquila, Iannaccaro 2004: 53), fortemente auspicato dal gruppo tedesco che lo invoca per evitare l'assimilazione⁹. Numerose sono state le iniziative ed i progetti messi in atto in seguito all'uscita del Nuovo Statuto di Autonomia (1972), tuttavia la 'questione linguistica' appare ancora oggi non del tutto risolta. Secondo le stime dei ricercatori dell'EURAC, probabilmente solo circa il 10% della popolazione altoatesina (per lo più si tratta di famiglie miste) è realmente bilingue (Forer *et al.* 2008).

Vediamo ora più in dettaglio quali misure sono state intraprese di recente nella politica linguistica e nella pianificazione educativa del Tatarstan e dell'Alto Adige per promuovere il bilinguismo in queste aree.

2. *Politica linguistica e pianificazione educativa in Tatarstan e Alto Adige*

Dal 1990 inizia in Tatarstan una nuova fase di politica linguistica: nell'agosto del 1992 viene approvata la legge N. 1560-XII "Sulle lingue dei popoli della Repubblica del Tatarstan" (ZRT online), a tutela delle varie lingue nazionali repubblicane e nel novembre dello stesso anno nella Costituzione della Repubblica viene ribadito il ruolo di 'lingua di stato' per le lingue maggioritarie, il russo e il tataro. Nell'anno successivo in una nuova legge "Sull'istruzione" (19.10.1993) viene confermato il diritto all'istruzione in tataro ed in russo (Musina 2011: 11-12) nelle scuole pubbliche dell'infanzia e nelle scuole medie di livello primario e secondario, come già enunciato al punto 2 dell'art.10 della legge del 1992. In seguito a questi provvedimenti l'insegnamento del tataro diviene obbligatorio in tutte le scuole e per tutti i discenti.

L'intenzione di garantire non solo pari *status* giuridico alle due lingue, ma anche di provvedere all'effettivo innalzamento dell'istruzione in lingua tataro, che da sempre mostra evidenti criticità nella selezione di un corpo docente qualificato e nell'elaborazione di una didattica specifica orientata al bilinguismo, si manifesta nella pubblicazione di programmi attuativi speciali. Dal 1999 ad oggi ne sono stati approvati svariati, l'ultimo riguarda il periodo 2014-2020 (cf. GP online). Questi sforzi hanno prodotto risultati tangibili nel campo dell'istruzione, invertendo in Tatarstan una tendenza all'assimilazione linguistica in atto nel periodo sovietico in tutte le repubbliche della F.R. Si è in parte superato il pregiudizio di considerare il tataro non adatto ad essere parlato nei luoghi pubblici, perché lingua di minor prestigio o 'esotica'.

⁹ Certamente è viva fra i tedeschi altoatesini delle generazioni più mature la memoria dei divieti d'uso della lingua materna negli ambiti pubblici e nella scuola, introdotti nel periodo fascista. Il famoso diktat di Anton Zelger, assessore all'istruzione negli anni '60-'80, "Tanto più ci separeremo, tanto meglio ci comprenderemo" è spesso ritenuto ancora valido (Forer *et al.* 2008).

Negli stessi anni anche la *language policy* federale ha tentato di consolidare le posizioni della lingua russa. “Nei primi anni 2000 – secondo Musina (2011: 13) – si verifica un rafforzamento del Centro federale rispetto alle regioni nella preparazione dei quadri politici e finanziari, per garantire una sempre maggiore verticalità del potere ed il superamento della molteplicità dei regimi giuridico-legislativi in atto.”¹⁰ Non a caso nel gennaio 2002 viene approvata una rettifica alla legge “Sulle lingue dei popoli della F.R.” che rende obbligatoria la scrittura in cirillico per tutte le lingue della Federazione, di fatto rendendo vane le misure già attuate in Tatarstan per ripristinare l’alfabeto latino¹¹, in linea con le altre lingue turche della CSI (ad esempio l’azero).

Questa dinamica conflittuale fra potere centralizzato e autonomie locali pone un freno all’applicazione reale delle politiche locali a sostegno della lingua tatar. Negli ultimi anni, con l’approvazione della nuova Legge federale “Sulla lingua di stato della Federazione Russa” (giugno 2005) e della legge “Sull’istruzione” (dicembre 2007), il governo federale ha promosso con forza l’idea di unione ed integrazione di tutti i soggetti della federazione, emanando provvedimenti molto incisivi, come l’esame finale di stato in lingua russa (EGE)¹². La necessità del suo superamento per l’accesso agli studi universitari condiziona fortemente la scelta della lingua di studio. Lo studente che ha affrontato un percorso di studio in lingua tatar rischia di non accedere all’università, dove, peraltro, l’istruzione in questa lingua è fortemente ridotta.

Gli effettivi limiti del tataro si manifestano anche nei domini amministrativo-istituzionali, in cui non vige un reale bilinguismo. Nella repubblica, secondo quanto riferisce Zamjatin (2012: 126), “non si è ancora consolidata l’abitudine all’uso del tataro nell’ambito legale e nelle pratiche giudiziarie”.

Ciò non succede nella SL altoatesina, dove le misure di politica linguistica intraprese a livello *top-down* si sono dimostrate efficaci e quindi italiano e tedesco convivono, se pur forzatamente, nelle aule dei tribunali e della pubblica amministrazione. L’obbligo di mostrare una vera competenza bilingue è di fatto limitato agli operatori del servizio pubblico, che dal 1961 sono tenuti a presentare una specifica certificazione (il cosiddetto ‘patentino’ del bilinguismo)¹³ per ottenere un impiego (Baur *et al.* 2008: 72). Quando nel 1976 uscì il decreto che

¹⁰ Le traduzioni dal russo qui e di seguito sono mie.

¹¹ Nel settembre 2001 era in effetti entrata in vigore la legge, approvata dal Parlamento del Tatarstan “Sul ripristino dell’alfabeto tataro in base alla grafia latina”, <http://www.gossov.tatarstan.ru/fs/site_documents_struc/tatar.pdf>.

¹² L’esame di stato unificato (*Edinyj Gosudarstvennyj Ekzamen* – EGE) è l’equivalente del nostro esame di maturità. Cf. *Prikaz Ministerstva Obrazovanija RF ot 29.11.2008 N.362*: <<http://www.rg.ru/2009/01/30/attestacia-dok.html>>.

¹³ Il patentino viene introdotto con la legge N. 1165 del 23.10.1961. Da questo momento la provincia di Bolzano tenta attivamente di promuovere iniziative volte allo sviluppo diffuso del bilinguismo, tuttavia, soprattutto fra gli italiani, il livello di competenza in L2 è disarmante: in una ricerca condotta dalla provincia di Bolzano nel 1973, il 28% degli intervistati dichiara una competenza passiva in tedesco e solo il 6% quella attiva (Baur *et al.* 2008: 73).

stabiliva l'applicazione nel pubblico impiego della cosiddetta 'proporzionale etnica', cioè di una quota di dipendenti di ogni gruppo etnico proporzionale alla sua presenza sul territorio, il provvedimento trovò forte resistenza nel gruppo italofono, tradizionalmente più refrattario di quello germanofono all'apprendimento delle lingue straniere. Anziché promuovere l'equilibrio e la giustizia sociale fra le due etnie, sembrò pensato per emarginarne una (quella italiana) rispetto all'altra (*Ibidem*: 161-163). L'apprendimento della L2 ed il bilinguismo furono nuovamente messi in discussione.

Per entrambe le SL, quindi, il vero banco di prova è costituito a tutt'oggi dall'istruzione.

In Alto Adige già il primo Statuto di Autonomia (1948) garantiva a ciascun gruppo l'istruzione in lingua materna, tuttavia il sistema attuale risale al secondo Statuto (1972), art.19, che promuove la creazione di due sistemi scolastici separati¹⁴. Ad una parità effettiva del carico di studio (in ogni tipo di scuola la L2 è presente per 4 ore a settimana), non corrisponde, tuttavia, un equilibrio nel numero degli insegnanti madrelingua: nella scuola tedesca gli insegnanti italiani sono in numero sufficiente, mentre nella scuola italiana quelli tedeschi, già occupati in altre discipline curriculari nella scuola tedesca, da sempre scarseggiano. Non stupisce quindi che nel Barometro linguistico 2004 (Ceccon *et al.* 2006: 42), uno studio del ruolo della lingua e dell'identità nella percezione degli abitanti di Bolzano, il livello di competenza linguistica degli allievi italiani in L2 sia risultato significativamente inferiore ed il loro gradimento dell'esperienza di bilinguismo scolastico sostanzialmente negativo (hanno dato un parere positivo solo il 25,2% degli italiani contro il 47,3% dei tedeschi). Le ricerche dell'EURAC lamentano che a tutt'oggi solo il 46% degli insegnanti delle scuole italiane hanno il patentino, mentre nelle scuole tedesche si arriva all'86%. Se la scuola tedesca si è adattata alle nuove condizioni di lavoro, quella italiana continua a proporre l'insegnamento del tedesco L2 come lingua straniera, ignorando in alcuni contesti l'ambiente bilingue circostante. Il paradosso è che le famiglie italiane più orientate verso il bilinguismo dei figli li iscrivono nelle scuole tedesche.

In Tatarstan (e in molti altri soggetti della F.R.) da sempre le scuole russe sono considerate più prestigiose e formative, sebbene questo giudizio fosse particolarmente diffuso in epoca sovietica, quando il divario fra scuole nazionali e scuole russe era maggiore. Oggi in Tatarstan è possibile frequentare scuole col cosiddetto 'componente etnoculturale', cioè con l'insegnamento di altre lingue (oltre al tataro e al russo anche il ciuvascio, il mari, l'udmurto e il mordvino) e delle rispettive culture¹⁵. In seguito all'approvazione della legge del 1992 la presenza del tataro è cresciuta sensibilmente nella scuola (Ischakova *et al.* 2002: 22-23): se prima della fine degli anni '80 le scuole tatare prevalevano nelle zone rurali (Musina

¹⁴ Fa eccezione, in questo quadro, la minoranza ladina che non ha posto veti, anzi ha da sempre cercato di promuovere e attuare scuole con programmi trilingui congiunti: italiano, tedesco e ladino (Baur *et al.* 2008:38).

¹⁵ Oggi in tutta la repubblica si contano 47 scuole di lingua e cultura russa, di cui 10 solo a Kazan' (Musina 2011:20).

2011: 18), dagli anni '90 la loro presenza è aumentata anche nelle aree urbane. È stato introdotto il cosiddetto 'modello paritetico' (Volkova 2014: 200) con uguale carico didattico del russo e della lingua nazionale, sono aumentate le possibilità di acquisire un'istruzione superiore in tataro¹⁶. La scelta della scuola di iscrizione dei figli è libera, tuttavia di fatto il dubbio si pone per i genitori tataro, perché quelli russi preferiscono iscrivere i propri figli nelle scuole russe.

3. Conclusioni

Le due SL esaminate presentano elementi di simmetria e asimmetria. Sono entrambe regioni con apparente bilinguismo sociale, in cui prevalgono due gruppi linguistici riconosciuti con status paritario da provvedimenti legislativi e con alti coefficienti demografici e funzionali (DM e KM). In entrambe le aree la diffusione del bilinguismo è legata ad una polarizzazione demografica areale, i centri urbani sono maggiormente orientati al mantenimento del bilinguismo, mentre nelle aree rurali prevalgono il monolinguisimo e le tradizioni locali. Entrambi i gruppi maggioritari (quello tedesco in Alto Adige e quello tataro in Tatarstan) godono di autonomia legislativa e tutela *de jure* della propria lingua, tuttavia nell'applicazione della politica linguistica si manifesta il primo aspetto di asimmetria: l'Alto Adige ha imposto e realizzato un bilinguismo effettivo nella sfera giuridico-amministrativa, mentre in Tatarstan non sono state prese misure così efficaci e risolutive. In questa repubblica i recenti provvedimenti della politica federale centralista costituiscono un freno al reale avanzamento della lingua tataro nella sfera dell'istruzione (in cui permangono criticità nello sviluppo di un'offerta formativa di qualità), mentre in Alto Adige la scuola tedesca ha saputo garantire alti livelli di applicazione dei programmi bilingui al punto da attirare l'interesse del gruppo italiano. In entrambe le aree sono stati introdotti programmi di istruzione 'paritetica', tuttavia il risultato è un bilinguismo 'separativo' in Alto Adige, in cui le condizioni storiche hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di un modello bilingue bilanciato e diffuso, che sia di stimolo reale anche per le giovani generazioni, ed un bilinguismo 'parziale' in Tatarstan, non esteso a tutti i domini sociali ed amministrativi. È evidente come nelle SL in esame, la storia del paese e la sua politica linguistica possono condizionare fortemente la resa dei provvedimenti legislativi, dimostrando che la SL è governata da parametri non solo strettamente linguistici, ma anche e soprattutto extralinguistici.

¹⁶ A Kazan' su 20 istituti di istruzione universitaria (i cosiddetti *Vuzy*), 12 offrono corsi curriculari in lingua tataro (Musina 2011: 5).

Sigle e abbreviazioni

DM:	Potenziale demografico (<i>demografičeskaja moščnost'</i>)
EGE:	Esame di stato unificato (<i>Edinyj Gosudarstvennyj Ekzamen</i>)
F.R.:	Federazione Russa
KM:	Potenziale comunicativo (<i>kommunikativnaja moščnost'</i>)
SL:	Situazione linguistica (LS – <i>Language Situation</i>)

Sitografia

GP online:	<i>Gosudarstvennaja programma: Sochranenie, izučenie i razvitie gosudarstvennyh jazykov R.T. i drugih jazykov v R.T. na 2014-2010</i> (25.10.2013), < http://mon.tatarstan.ru/rus/file/pub/pub_227812.pdf > (ultimo accesso: 09.01.2015).
NS online:	<i>Nacional'nyj sostav naselenija Respubliki Tatarstan</i> , < http://www.tatstat.ru/VPN2010/DocLib8/Forms/AllItems.aspx > (ultimo accesso: 09.01.2015).
NT online:	<i>New Tatarstan</i> , < http://newtatarstan.narod.ru/history.html > (ultimo accesso: 09.01.2015).
TTP online:	<i>The Tatar people</i> , < http://www.joshuaproject.net/people_groups/15284 > (ultimo accesso: 09.01.2015).
ZRT online:	<i>Zakon Respubliki Tatarstan: O jazykach narodov Respubliki Tatarstan</i> , < http://www.notatar.narod.ru/tzyaz.html > (ultimo accesso: 09.01.2015).

Bibliografia

Abel <i>et al.</i> 2012:	A. Abel, C. Vettori, K. Wisniewski (a cura di), <i>Kolipsi. Gli studenti altoatesini e la seconda lingua: indagine linguistica e psicosociale</i> , Bozen/Bolzano 2012.
Baskakov 1999:	A.N. Baskakov, <i>Sociolingvističeskie problemy tjurkskich jazykov v Rossijskoj Federacii</i> , “Voprosy filologii”, 1999, 2, pp. 21-30.
Baur <i>et al.</i> 2008:	S. Baur, G. Mezzalana, W. Pichler, <i>La lingua degli altri. Aspetti della politica linguistica e scolastica in Alto Adige- Südtirol dal 1945 ad oggi</i> . Milano 2008.

- Ceccon *et al.* 2004: W. Ceccon, K. Egger, A. Giungaio, J. Plasinger, *Südtiroler Sprachbarometer. Sprachgebrauch und Sprachidentität in Südtirol / Barometro Linguistico dell'Alto Adige 2004. Uso della lingua e dell'identità linguistica in provincia di Bolzano*, Bozen/Bolzano 2006, cf. <http://www.provinz.bz.it/astat/de/haushalte-soziales-leben/537.asp?SonstigeSozialstatistiken_action=4&SonstigeSozialstatistiken_article_id=42620> (ultimo accesso: 13.07.2016).
- Dell'Aquila, Iannaccaro 2004: V. Dell'Aquila, G. Iannaccaro, *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*. Roma 2004
- Forer *et al.* 2008: D. Forer, M.P. Paladino, C. Vettori, A. Abel, *Il bilinguismo in Alto Adige; percezioni, osservazioni e opinioni su una questione quanto mai aperta*, "Il Cristallo", 2008, 50, p. 49-62, cf. <http://www.altoadigecultura.org/pdf/r01_05.html> (ultimo accesso: 09.01.2015).
- Gobbi, Thurner 2013: G. Gobbi, B. Thurner (a cura di), *Annuario Statistico della provincia di Bolzano (2013)*, Bozen/Bolzano 2013, cf. <http://www.provinz.bz.it/astat/download/Jahrbuch_2013.pdf> (ultimo accesso: 11.07.2016).
- Gorjačeva 2006: M.A. Gorjačeva, *Tipologičeskaja model' jazykovych situacij: itogi razrabotki i perspektivy*, "Voprosy filologii", 2006, 1, pp. 60-67.
- Gorjačeva 2010: M.A. Gorjačeva, *Jazykovaja situacija v respublikach Tatarstan, Sacha (Jakutija), Burjatija i Komi kak illjustracija vidov sootnošenija russkogo i titul'nych jazykov*, in: E.P. Čelišev (a cura di), *Rešenje nacional'nojazykovych voprosov v sovremennom mire. Strany SNG i Baltii*. Moskva 2010, pp. 501-510.
- Ischakova *et al.* 2002: Z.A. Ischakova, K.M. Minnullin, R.N. Musina (a cura di), *Jazyk i etnos na rubeže vekov: Etnosociologičeskie očerki o jazykovej situaciji v Respublike Tatarstan*, Kazan' 2002.
- Musina 2011: R.N. Musina (a cura di), *Jazyki v sisteme obrazovanija Respubliki Tatarstan. Po materialam etnosociologičeskogo issledovanija*, Kazan' 2011.
- Plank 2006: B. Plank, *Linguistic Landscapes in Bozen-Bolzano: Monolingual and Multilingual Areas*, Bozen/Bolzano 2006, cf. <http://www.languagestudies.unibz.it/documents/LinguisticLandscapes_PlanckPPlanck.pdf>.
- Michal'čenko 2006: V.Ju. Michal'čenko (a cura di), *Slovar' Sociolingvističeskich terminov*, Moskva 2006.

- Volkova 2014: T.A. Volkova, *Nekotorye aspekty realizacii gosudarstvennoj jazykovej politiki v Respublike Tatarstan v sfere obrazovanija*, in: *Etničnost', migracija i vlast': vyzovy XXI veka*, Kazan' 2014, pp. 196-205.
- Zamjatin *et al.* 2012: K. Zamjatin, A. Pasanen, Ja. Saarikivi, *Kak i začem sochranjat' jazyki narodov Rossii*, Helsinki 2012.

Abstract

Monica Perotto

Problems of Language Policy and Planning in Alto Adige and Tatarstan: Two Sociolinguistic Case Studies

The aim of this paper is to compare the two multilingual areas of Alto Adige in Italy and Tatarstan in the Russian Federation, which apparently show common bilingual features, but, according to the typological model of 'linguistic situation' (LS), proposed by M.A. Gorjačeva, present interesting elements of asymmetry.

The analysis of these two case studies is based on such linguistic and extra linguistic parameters as the language repertoires of the population, the demographic and communicative potential (the number of speakers and communicative functions) of the languages involved and a possible variation of the LS, due to historical, political and economic changes in the area.

The apparently common social bilingualism and official status of the titular languages, guaranteed *de jure* by local legislation, reveal different possibilities of implementing linguistic autonomy in terms of language policy and planning. The social history, traditions and prestige of the languages involved can strongly affect relations between the speakers. In both areas, political and administrative measures were applied in order to introduce balanced bilingualism in all spheres of public life, but these efforts have produced a kind of 'separative' bilingualism in Alto Adige and partial bilingualism in Tatarstan.